

● NASCE BIO.METHANE.HUB

CGBI, agricoltura unita per produrre energia

**Bio.Methane.Hub
aggregherà
i sottoprodotti
per alimentare
gli impianti
con costi sostenibili
e massima efficienza**

Si rafforza il sistema delle rinnovabili: biogas, biometano e fotovoltaico. «È un momento di confronto e aggregazione, l'economia circolare diventa realtà» dice Gabriele Lanfredi, presidente della Confederazione dei bieticoltori - CGBI, oggi impegnata nello sviluppo delle filiere agro-energetiche, dando valore aggiunto e nuovi sbocchi economici al sottoprodotto agricolo e agroindustriale, con progetti sul biometano già avviati insieme ai colossi del food made in Italy: Granarolo, Italia Zuccheri e Fruttagel.

«Incontriamo agricoltori e allevatori del territorio – ha continuato Lanfredi – gettiamo le basi per la costituzione delle società consorziali e la localizzazione degli impianti, progettiamo percorsi formativi per rispondere alle esigenze degli imprenditori della green economy (bit.ly/corsi_enapra), definiamo la rete di servizi necessari alle imprese che vorranno intraprendere l'attività entrando nelle nuove filiere agro-energetiche». Il numero uno di CGBI riassume quanto fatto finora in occasione del lancio della società Bio.Methane.Hub, che si occuperà di aggregare i sottoprodotti per alimentare gli impianti con costi sostenibili e massima efficienza, fornendo servizi indispensabili ai fini della tracciabilità e della certificazione.

Fondata dalle cooperative del gruppo bieticolo, la nuova realtà proseguirà il percorso avviato da CGBI nel comparto

delle biomasse lignocellulosiche, che ha dato vita alla più importante filiera energetica di recupero delle patate.

«Il biometano – conclude Lanfredi – rappresenta la nuova frontiera su cui investire per ridurre le importazioni di gas, ma presenta ancora diverse criticità. Sarebbe auspicabile che il quadro normativo consentisse di coprire gli autoconsumi elettrici con energia autoprodotta da fotovoltaico agricolo».

Bio.Methane.Hub

Bio.Methane.Hub è un contenitore di professionalità al servizio delle imprese per destinare sottoprodotti e scarti di lavorazione alla produzione di energia verde. Ne parliamo con il presidente Tommaso Honorati affiancato nella nuova avventura dall'amministratore delegato Luca Malavasi.



Gabriele Lanfredi

Presidente Honorati, per vincere la sfida della sostenibilità l'agroalimentare ha bisogno di aggregare risorse. Qual è l'obiettivo di Bio.Methane.Hub?

Risolvere le problematiche delle imprese che vogliono investire nelle agroenergie, guidarle nella gestione delle biomasse per dare impulso alla produzione di biogas e biometano, aiutarle nella logistica puntando a ridurre e ottimizzare i costi di trasporto, supportarle nell'ottenimento di contributi e sovvenzioni. Dietro a Bio.Methane.Hub ci sono i professionisti delle cooperative aderenti alla Confederazione dei bieticoltori - CGBI, con esperienza decennale nell'approvvigionamento degli impianti.

Un servizio rivolto a chi vuole collocare al meglio matrici vegetali e animali, come pure scarti dell'agroindustria?

Proprio così. Siamo con gli agricoltori

nella fase di raccolta, stoccaggio e trattamento di colture dedicate (mais, sorgo e triticale) e sottoprodotti agricoli (della barbabietola da zucchero, ad esempio, si utilizzano foglie, coltetti e polpe). Stimoliamo gli allevatori a sfruttare appieno il potenziale metanigeno degli effluenti zootecnici trasformandolo in energia pulita. Inoltre andiamo incontro agli imprenditori dell'agroalimentare recuperando gli scarti di lavorazione da molini e riserie, dall'industria della carne, dagli stabilimenti di prodotti dolciari, lattiero-caseari e ortofruttili.

Bio.Methane.Hub si occupa anche di ritiro, commercializzazione e distribuzione di prodotti di risulta degli impianti, come il digestato. In che modo?

Offriamo consulenza specialistica sull'utilizzo agronomico del digestato, dalle corrette pratiche di interrimento e distribuzione localizzata grazie all'ausilio di sistemi satellitari fino alle semine di precisione con minor impiego di prodotti chimici. Obiettivo: aumentare la sostanza organica nel terreno e massimizzare l'efficienza di assorbimento dell'azoto. ●



Tommaso Honorati

TRAGUARDO A MANNHEIM

Duemilionesimo trattore John Deere

Si tratta di un 6R 250 e verrà esposto al John Deere Forum

Lo stabilimento John Deere di Mannheim festeggia la produzione dei 2 milioni di trattori con un 6R 250. Il trattore è stato presentato nello stabilimento stesso il 22 marzo alla presenza del ceo di John Deere, John C. May, e nelle settimane successive sarà esposto al John Deere Forum.



In futuro questo storico modello avrà un posto d'onore nel museo della fabbrica accanto al suo fratello minore, il milionesimo trattore, un JD 6400. Sono stati necessari 70 anni dall'inizio delle attività per produrre un milione di trattori, ma il secondo milione è uscito dalla linea in soli 30 anni. ●●●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

